

L'agricoltura italiana ha sete ma non riesce a sfruttare i fondi

Il direttore generale dell'Anbi Massimo Gargano affronta il problema della mancata approvazione dei progetti presentati dalla Sicilia per utilizzare i finanziamenti del Pnrr in campo irriguo

di Ilaria Koeppen

Lo scorso 1° ottobre Il Mipaaf ha reso nota l'approvazione del primo elenco di progetti strategici nel settore delle infrastrutture irrigue ammissibili a finanziamento con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Si tratta di 149 progetti, di livello esecutivo, presentati da Consorzi di bonifica ed enti irrigui, per un importo complessivo di investimenti pari a 1,6 miliardi di euro.

Sempre con lo stesso provvedimento sono stati considerati ammissibili 10 ulteriori progetti, di livello definitivo, per un importo di circa 89 milioni di euro.

Tra i progetti approvati uno solo è in Puglia, mentre nessuno riguarda la Sicilia, cosa che ha suscitato discussioni e polemiche, con una successiva precisazione del Mipaaf (vedi riquadro a pag. 9) che ha chiarito come i progetti siciliani siano stati bocciati perché non hanno rispettato tutti i parametri richiesti.

Su questa delicata questione abbiamo sentito il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano.

Direttore, è stata approvata la prima lista di progetti per le infrastrutture irrigue sui fondi del Pnrr. Di questi,



pochissimi riguardano opere di Regioni del Mezzogiorno, in particolare Basilicata e Puglia, nessuno la Sicilia.

È stata approvata una prima lista di progetti ammissibili a finanziamento per oltre 1,6 miliardi di euro e poi un secondo blocco di progetti per circa 90 milioni di euro ammissibili solo se vi saranno risorse e, poi, c'è una lunga lista di esclusi.

In merito all'esclusione dei progetti presentati dalla Sicilia, 422 milioni di euro persi, nessuno dei 31 progetti ha intercettato tutti i 23 criteri di ammissibilità. Ci aiuta a interpretare i fatti?

I fatti sono quelli riportati nel *question time* di merito in Parlamento dal ministro Patuanelli e peraltro confermati dai massimi vertici della Regione; progettualità incompleta, realizzazione che andava oltre le scadenze fissate dall'UE, che ricordo essere il 31-12-2023 per impegnare le risorse e il 31-12-2026 per rendicontare le stesse.

Le risorse UE hanno procedure diverse da quelle nazionali. I 23 criteri, che anche io ho criticato come eccessivi, sono stati approvati per ben due volte all'unanimità dalla Conferenza Stato-Regioni.

Non è strano che di 31 progetti nessuno abbia intercettato tutti i criteri?

Evidentemente c'erano dei problemi. Io conosco solo i titoli di questi progetti.

Anbi quindi non ha partecipato alla presentazione dei progetti?

No. I progetti li fanno i Consorzi di bonifica e ne dichiarano lo stato preliminare, definitivo o esecutivo. Dopodiché il progetto va in graduatoria Dania. A questo punto il ruolo centrale non è dei Consorzi ma della Regione: solo i progetti dichiarati strategici dalla Regione al Mipaaf concorrono a essere ammissibili. Poi devono avere i contenuti e rispettare i 23 requisiti, altrimenti non entrano in graduatoria.

Ci si scontra anche con il problema dei commissariamenti: quando un consorzio è commissariato da 30 anni con un turnover di commissari rapidissimo, si è chiamati a gestire il quotidiano, non la programmazione. I commissari hanno quelle funzioni, non possono diventare il terminale finale di responsabilità che non hanno. Lì entrano in campo scelte politiche, che non afferiscono ai commissari ma che il territorio e le imprese pagano in maniera importante.

IL MIPAAF SPIEGA I PERCHÉ DELLA BOCCIATURA

In un lungo e puntuale comunicato il Mipaaf ha chiarito perché nessun progetto presentato dalla Sicilia è stato inserito tra quelli finanziati nel primo elenco contenente 149 progetti per un totale di 1,6 miliardi di euro.

«Nessuno dei 31 progetti di investimento presentati dai Consorzi ed Enti siciliani – spiega il Ministero – ha intercettato tutti i criteri previsti per la selezione dei Progetti irrigui sul Pnrr. I criteri di ammissibilità per ottenere il finanziamento con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono 23 e riguardano tra gli altri punti il livello di esecutività dell'opera, l'entità del risparmio idrico, la superficie oggetto di intervento, le tecnologie utilizzate e i benefici ambientali prodotti. Per essere ammessi i progetti dovevano soddisfare tutti i 23 criteri previsti; di conseguenza, se anche un solo criterio non è stato soddisfatto, il progetto non può essere ammesso».

«Alla definizione della lista dei progetti ammissibili – prosegue il Mipaaf – si è giunti attraverso un processo selettivo portato a termine grazie a un'apposita piattaforma informatica denominata "Dania" gestita dal Mipaaf attraverso il CREA e che ha coinvolto gli enti proponenti, le Autorità di distretto, le Regioni e le Province autonome».

«Nella banca dati Dania, alla data di scadenza utile per la presentazione dei progetti su Pnrr, erano presenti in totale 61 progetti di Enti irrigui della Regione Siciliana. Per 32 progetti è stata inserita come fonte di finanziamento "Recovery Plan- Mipaaf", per uno i termini di inserimento

erano errati. Pertanto gli Enti della Regione Siciliana hanno presentato in totale 31 progetti su Pnrr. I rimanenti progetti non sono stati candidati sul Recovery Plan».

«Ricordiamo che tutti i progetti presentati dai Consorzi e gli Enti irrigui delle Regioni sono stati valutati su criteri precisi, che sono stati approvati con due decreti ministeriali (dm 30 giugno 2021 e dm 30 luglio 2021), portati per informativa alla Conferenza-Stato Regioni, che ha riunito, in data 23 settembre 2021, l'apposito Tavolo tecnico Pnrr-Mipaaf, che ha preso atto con soddisfazione del lavoro svolto».

«I soggetti proponenti (Consorzi di bonifica ed Enti irrigui), infatti, come previsto dalla procedura di selezione, hanno inserito i progetti di investimento nella piattaforma informatica e tutte le Regioni, compresa la Sicilia, hanno avuto la facoltà di esprimere una propria valutazione in funzione delle priorità di investimento. Tutti passaggi su cui i Consorzi, gli Enti irrigui e la Regione Siciliana erano perfettamente a conoscenza».

«In aggiunta al Pnrr, il Ministero ha già concordato con le Regioni un ulteriore processo selettivo che si concluderà nel mese di novembre 2021, grazie ai fondi nazionali messi a disposizione dalla legge di stabilità, ammontanti a 440 milioni di euro. In tale contesto – conclude il Mipaaf – potranno trovare spazio ulteriori progettualità, a condizione vengano risolte le criticità che ne hanno impedito il finanziamento con il Pnrr».

Le leggo una dichiarazione di Francesco Nicodemo (Sicilia Orientale) riportata da Il Post: «Sapevamo che 29 tra [i progetti] inviati avevano una progettazione non adeguata. Li abbiamo inviati perché in questi casi un tentativo si fa, ma eravamo consapevoli che potessero essere messi da parte». È evidente che c'è un problema di capacità di presentazione dei progetti, o no?

Certamente.

Il difetto di preparazione è nei Consorzi o nelle Regioni?

I Consorzi siciliani sono gestiti da commissari espressione della Regione Sicilia. Andare oggi a trovare le responsabilità significa offrire il destro a troppa gente di parlare inutilmente. Le responsabilità sono quelle riferite da Patuanelli.

Ha ragione quindi il ministro a parlare di inammissibilità «per questioni meramente tecniche» e a dire che l'iter procedurale è stato ampiamente condiviso con le Amministrazioni locali, quindi anche Consorzi ed enti irrigui?

Certamente. L'ho detto prima, parlando della Conferenza-Stato Regioni. Ora lo sforzo non è individuare la responsabilità o chi è più abile a scaricarla, stabilendo se la colpa sia del Governo centrale, dell'UE, del Consorzio o del commissario. Non serve a nulla, non serve alle imprese.



Massimo Gargano

Di fatto chi ha compilato male i progetti e non ha rispettato i criteri di ammissibilità?

Sicuramente i Consorzi che hanno fatto le cose che diceva Nicodemo. E la Regione, la sua burocrazia nell'Assessorato all'agricoltura, che ha definito strategici progetti incompleti e ha accettato di far inserire progetti carenti.

Essa stessa ha fatto degli errori.

Ora Patuanelli ha annunciato 440 milioni in Legge di bilancio. Soldi che serviranno alle Regioni del Sud, dove c'è grande bisogno di fare un salto sulle opere irrigue.

Prendiamo atto dell'errore fatto. Adesso il Ministero dirà quali errori sono. Una volta elencati, progetto per progetto, gli

errori ci si attiverà per correggerli. E si andranno a trovare le risorse in un altro sentiero.

Come risolvere le criticità? Attraverso enti terzi?

No. Nei consorzi di bonifica, anche in quelli siciliani, ci sono tante professionalità, umiliate, che sono in grado di correggere gli errori. E di farlo nella misura migliore.

Ci sono, ma non vengono messe in campo.

Sì. E sono importanti. Ma devono essere liberate. Ci sono tante, bellissime professionalità, nonostante 30 anni di commissariamento. Vale anche per la Puglia.

Come?

Con un grande atto di umiltà e di assunzione delle responsabilità, verso le imprese, il made in Italy in Sicilia e il made in Italy agricolo, troppo importante per il Paese e la Regione per essere messo nel baule e fatto uscire solo per rivendicazioni oggettivamente obsolete. Un cambio di passo da parte delle Regioni è necessario, assieme a un'assunzione di responsabilità.

Ilaria Koeppen

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.